

# L'Italia riparta dal ceto medio

**COMPETITIVITÀ**  
INNOVAZIONE E SERVIZI

L'economia della conoscenza è il settore più evoluto dello sviluppo: ecco perché occorre modernizzare le professioni, nodo centrale della società

di **Pierferdinando Casini\***  
**Pierluigi Mantini\*\***  
**Francesco Rutelli\*\***  
**Michele Vietti\***

**L'**Italia più giusta e competitiva che vogliamo guarda ai giovani e alla formazione permanente come risorsa e guarda alle professioni come motore dell'innovazione.

In una fase di seria crisi economica e finanziaria le misure del Governo devono considerare le professioni e il ceto medio.

Viviamo nella società dei servizi, che produce la maggior parte del Pil, e nell'economia della conoscenza, che si basa sul capitale intellettuale.

L'economia della conoscenza e dei servizi è il settore più innovativo ed evolutivo dello sviluppo e della competizione nella scena globale e le professioni (tra iscritti a ordini e collegi e nuovi professionisti in forma associativa circa il 14% del Pil) sono un campo centrale della società contemporanea.

I fenomeni di outsourcing, la crescita di internet e delle spese individuali e delle famiglie per i servizi alla persona, lo straordinario dinamismo assunto dal capitalismo intellettuale e personale, nell'epoca del lavoro flessibile, hanno determinato una centralità della "questione professioni" troppo spesso sottovalutata dalla politica ove è in uso ancora parlare di "impresa e lavoro", quasi che non esistessero altre forme di lavoro, come invece recita l'articolo 35

della Costituzione: «La tutela del lavoro in tutte le sue forme e applicazioni».

Il ritardo di cultura politica ha spesso offerto letture parziali o distorte del mondo delle professioni, confondendo lo *skill intensive labour*, la ricchezza dei saperi professionali, con le forme talvolta inadeguate della loro rappresentanza istituzionale.

Si sono aperte polemiche infinite sugli ordini professionali, o contro di essi, assimilando le indubbie criticità presenti in organizzazioni di tradizione con la sostanza e le specificità dei mondi professionali che costituiscono invece un valore essenziale del Paese e che vanno incentivati in una crescita moderna e competitiva.

Si sono associate alle giuste esigenze di riforma e di modernizzazione accezioni negative spesso ingiustificabili: i professionisti come "casta" o "corporazione", come *rentier* o speculatori, come mero costo per le imprese, le ban-

che e le assicurazioni, trascurando che spesso proprio queste ultime operano in mercati protetti con seri danni per i consumatori, come la crisi finanziaria si è incaricata di confermare.

Per la modernizzazione delle professioni è necessario riprendere il filo delle riforme, che invece si è fermato.

Più società professionali, più attenzione per la qualità e l'etica professionale, per i giovani, per gli utenti, superando l'*impasse* dell'attuale Governo sul tema.

Ma occorre anche comprendere

che le professioni, nella larga maggioranza, sono parte di quel ceto medio che la crisi spinge verso nuove difficoltà e soglie di povertà.

Soprattutto è impensabile che, nella seria crisi finanziaria ed economica che attraversa il mondo, si continui a parlare di lavoratori e imprese e non siano neppure citate le professioni.

Per questo, tenendo fede a un impegno assunto con le professioni italiane in un affollato convegno sul tema, abbiamo presentato emendamenti e proposte nel "pacchetto anti-crisi" in Parlamento che tuttavia la maggioranza ha preferito blindare con il voto di fiducia. Chiedevamo garanzie per l'accesso al credito e ai consorzi fidi per i professionisti, crediti d'imposta per la formazione obbligatoria permanente e, con limiti, per l'acquisto di dotazioni informatiche, determinazione certa della soglia d'esenzione dall'Irap, incentivi fiscali per le associazioni professionali, revisione degli studi di settore in una fase di crisi. Misure ragionevoli e sostenibili.

Continuiamo a credere nel ruolo serio e costruttivo dell'opposizione e nel valore del metodo parlamentare, ma il Governo si è dimostrato sordo anche in questa circostanza alle giuste esigenze dei mondi professionali italiani. La delusione è molta, ma ci saranno altre occasioni.

\* Deputati Udc

\*\* Deputati Pd